

Aumentano i sequestri: crediti fittizi per 9 miliardi

Gli illeciti

Le ricadute

Ultima ondata di sequestri è arrivata la scorsa settimana. Con due maxioperazioni scoperte dalla Guardia di Finanza a Napoli e Avellino e ad Asti che hanno portato complessivamente a “bloccare” falsi crediti fiscali per un valore di 3,2 miliardi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 marzo). Falsi crediti generati, come confermato poi anche nel sequestro di pochi giorni successivi a Rimini, attraverso operazioni fittizie finalizzate a ottenere i bonus edilizi. Presenza di fatture di acquisto assenti o di importo totalmente incoerente rispetto alla spesa indicata nella comunicazione all'agenzia delle Entrate. O ancora operazioni del tutto inesistenti, effettuate in comuni spesso neanche reali e su immobili spesso sconosciuti al Catasto. In un contesto criminale in cui le frodi erano finalizzate al riciclaggio o all'autoriciclaggio.

I numeri totali dei crediti fittizi relativi ai bonus edilizi erano stati aggiornati dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nell'audizione del 2 marzo presso la commissione Finanze della Camera. Mentre i sequestri sono arrivati con le ultime operazioni quasi a quota 7 miliardi, l'importo dei crediti fittizi complessivi legati ai bonus edilizi si attesta (comprenden-

do appunto anche le somme sequestrate) ammonta a 9 miliardi.

Dalla distribuzione percentuale si nota come la gran parte delle irregolarità si sia concentrata sul bonus facciate (58%) e sull'ecobonus ordinario (23%). Mentre quelle sul superbonus si fermano al 5 per cento. Per capire gli ordini di grandezza, gli illeciti sul bonus facciate valgono 5,2 miliardi che, se rapportati al controvalore delle opzioni comunicate alle Entrate fino a inizio marzo (25 miliardi di euro), significano che uno sconto su cinque è stato oggetto di frodi.

Il superbonus nello stesso periodo ha, invece, totalizzato frodi per 450 milioni su quasi 62 miliardi di opzioni, con un'incidenza delle frodi dello 0,7 per cento.

Numeri a parte, resta ancora aperta la questione di cosa succeda ai crediti sequestrati quando l'acquirente era in buona fede. Una serie di sentenze della Cassazione, pubblicate da fine ottobre 2022 ha stabilito il principio che se il credito nasce da una frode è sempre sequestrabile, anche se è stato comprato in buona fede. Quindi l'acquirente, pur avendo compiuto le verifiche e non essendo né partecipe né consapevole dell'intento fraudolento attuato da altri, resta con importi spesso ingenti inutilizzabili. Un vicolo cieco a cui avevano cercato di dare soluzione alcuni emendamenti parlamentari presentati già in occasione della conversione del decreto Aiuti quarter. Tra questi, uno di Fratelli d'Italia prevedeva che i crediti fossero attribuiti a chi li compra «a titolo originario» e «indipendentemente dalla spettanza della detrazione». In questo modo, il destino del credito di imposta e quello della detrazione si sarebbero disgiunti e l'inesistenza della seconda non avrebbe travolto il primo. Ma la modifica poi non è andata in porto.